

Prezzo d'Associazione

6 mesi 5 mesi 4 mesi
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero „ 17 — 9 — 3 —
 Torino „ 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i Martedì,
 Giovedì e Sabato d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 16.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



GALLERIA DEI MERLI ILLUSTRI

(Vedi il I. Fra Saldino, al num. 82, anno 1866)

II.

Monsignor Domenico

Stanco di zufolar fra le castagne
 Delle natiè montagne,
 Spicca un giorno, modesto pellegrino,
 Il vol verso Torino:
 E trovate le spoglie del pavone,
 Intorno a sé le pone;
 Ma, quantunque pavon paia a vederlo,
 Sotto si serba merlo.
 Nel mare magno della capitale,
 Battendo il becco e l'ale,
 Colle berte si lega in società:
 Novella trinità,
 In cui trovi l'allor, la palma, il mirto,
 Tutto, fuorchè lo spirito.
 Masticando Aristotile e Platone,
 Seneca e Cicerone,
 Ficcator curioso ed ambidestro,
 È crismato maestro.
 Allor tira la coda, il rostro acconcia,
 E salito in bigoncia,
 Sforza il metodo nuovo, che i somari
 Trasforma in baccalari:
 E infonde a sorsi l'enciclopedia,
 Come la malvasia.
 Di maestro in autor cangiato alfine,
 Mette al collo le trine:
 E filosofo fatto e giornalista
 E neoplatonista,
 Passa in rassegna i secoli dell'arte,
 Barattando le carte:

Ridanna al rogo colla vecchia scuola
 Bruno e Savonarola;

E ci giulebba nel latte d'amandola
 Pico della Mirandola.

Un dì, trovata aperta la portiera,
 Si slancia alla ringhiera:

E il foglio official registra e cita
 Ogni dì la stampita:

Onde Alfonso, commosso ai merti suoi,
 Dato il giambo a Natoli,

Ecco, lo impanca a propagar fra noi
 La stirpe dei fagioli.

Messo all'opera ambita immantinente,
 Il merlo onnipotente

Amoroso e sollecito rimborra
 I cuscini a Gomorra:

E in nome della santa libertà,
 Che ripetono i cucchi,

Iniziata nell'itale città
 L'era dei mammalucchi,

Ruba o dimezza il pane ai professori
 Liberi pensatori,

E nel loco sbrattato o accanto a quelli
 Leva gl'ignorantelli.

Fin che, cascate le mal tolte penne,
 Ed apparso com'era,

L'Italia rise: e il rantolo gli venne,
 Che lo condusse a sera. —

Or senti, o merlo: il tuo posto d'onore
 È là nel santuario,

Dove qualche novello monsignore
 Ti farà caudatario:

E il biografo tuo Felice Daneo,
 Stemprandoti il merdocco,

Ti servirà da vicario foraneo,
 Come il cane di Rocco.

FRA GABRIELE.

Agli Elettori

La moda, la moda, viva la moda!

A questo grido, anche noi abbiamo dovuto
 destarsi... e fondare un Comitato Elettorale.

Non crediate, perchè siamo umoristici, che
 vogliamo burlarci del più santo dovere di un
 popolo libero. Tutt'altro. Gli è che in questo
 benedetto secolo del progresso, quando si ban-
 discono le elezioni, i Comitati Elettorali vengono
 su come i funghi, in tutti gli angoli dello sti-
 vale.

Il nostro pipelet ha fondato un Comitato Elet-
 torale. La nostra stiroira tiene un Circolo Elet-
 torale, dove viene sempre eletta, ed a grande
 maggioranza... perchè la nostra stiroira ha una
 bella... capigliatura. La farmacia, dove compe-
 riamo il cremor di tartaro, è diventata una far-
 macia elettorale e la birreria, dove frequentiamo,
 è una birreria elettorale.

Come dunque il Fischietto avrebbe potuto te-
 nersi?

Elettori!

Noi abbiamo fondato un Comitato Elettorale
 col nobile scopo di guidare le masse nell'arduo
 compito delle elezioni.

Il nostro motto d'ordine è il più bello e il
 più generoso che mai si conosca. — *Cicero pro
 domo sua*; ecco il *Sesamo* che farà aprire le
 porte dei Collégi ai nostri candidati.

La sala di riunione è la Taverna di Londra.
 Molte adesioni ci piovvero e ci pioveranno in
 ufficio; sarà un'allagazione, un'acqua alta, come
 dicono a Venezia.

Una grande e numerosa seduta fu già tenuta.
 Sedevamo io, il proto e il cito della stamperia.
 Anzi no, il cito era in piedi.

Dopo le più calorose discussioni, in cui si
 dovette chiamare più volte all'ordine il cito,

che ha il brutto vizio di suonare il trombone soffiandosi, fu proposta la *chiusura*.

E il *cito*, quell'imbecille, andò a chiudere la porta!

E ciò, ad onta che stampi da due anni i resoconti delle Camere. Oh, l'ignorante!

Ad ogni modo, fu costituito il seggio presidenziale e vennero eletti alla quasi unanimità:

Presidente — Io,
VicePresidente — Il proto,
Segretario — Il *cito*.

Elettori! Svegliatevi, vestitevi, muovetevi, scuotetevi, correte, parlate, gridate, saltate, volate, agitate, lottate.

Oh, l'agitazione elettorale! Oooh, la lotta!!

IL FISCHIETTO.

DIZIONARIO DI ARALDICA

Ad uso delle Teste Rotonde

(Continuazione, V. il N. 20)

II.

Eminenza.

Si dà il titolo di *Eminenza* ad un *cardinale* di Santa Chiesa, onde mostrare al mondo divoto, che un *cardinale* in qualche cosa debbe sovrastare agli altri: per lo meno per lo meno nella pancia o nell'ignoranza o nella mulaggine. Il titolo è preso dalle montagne, che sorpassano in *eminenza* tutte le altre cose create: e sono il simbolo della immobilità.

Questi dignitarii ecclesiastici si chiamano poi *Cardinali*, da *cardine* o *polo*: invero, essi sono i veri *cardini* della baracca temporale: o a dirla senza metafore, essi sono i *cardini* della porta della cantina e della cucina del santo padre.

I *Cardinali* hanno tre distintivi: il *cappello*, il *piatto* e le *calze rosse*.

Il *cappello* serve a coprir loro la *nudità* o diremo meglio la *nullità* della testa: anzi, la testa di un *cardinale* consiste nel *cappello* unicamente: cosicchè ai giorni nostri Arrigo VIII non avrebbe bisogno di far tagliare la testa al celebre Fisher, per impedirgli di cingersi il *cappello* inviatogli dal pontefice.

Il *piatto*, il quale costa quattromila scudi all'anno, ci dimostra, che per essere un buon *cardine* di Santa Chiesa, bisogna avere un apparato digestivo impareggiabile.

Le *calze rosse* significano le fiamme del purgatorio, da cui derivano appunto gli altri distintivi, il *piatto* particolarmente.

III.

Monsignore.

I *Vescovi* s'intitolano *Monsignori*, affinché non dimentichino mai la loro origine feudale. I *Monsignori* erano nel medio evo quei nobili castellani, che passavano il loro tempo fra le cacce e le dame: ai di nostri, i *Vescovi* non vanno più a caccia di cinghiali e di lepri, ma di testamenti, che è meglio assai: circa alle dame, massime le vedove e le ricche, essi le corteggiano ancora volentieri e talvolta apertamente a mo' d'esempio come faceva *Monsignor Calabiana*, nei primi tempi della sua carriera episcopale.

La parola *Vescovo* poi, già lo sanno i lettori delle nostre colonne, deriva da *vescor vesceris*, che vuol dir mangiare: o da *vescus*, che significa pacchione.

Se i *Cardinali* hanno tra i loro distintivi il *piatto*, i *Vescovi* hanno la *mensa*, che molte volte non è meno grassa del *piatto* medesimo: onde l'una e l'altra dignità debbono avere per emblema la mandibola di Sansone.

I *Vescovi* tengono al loro servizio personale un chierico, ordinariamente il più bello e il più liscio della diocesi, che ha per ufficio di tener loro ritta la *coda* nelle cerimonie pubbliche e più particolarmente nelle private: locchè dimostra, come, oltre un eccellente ventricolo, i *Vescovi* debbono avere una *coda* eccellente.

I *Vescovi* portano altresì appiccicato al loro nome, come appendice a quello di *monsignore*, il titolo di *conte* o di *principe*: cosicchè, per tornarli feudatarii delle loro diocesi rispettive, non manca proprio proprio più che la sanzione della famosa legge dell'asse.

Infine, i *Vescovi*, nelle loro lettere, sogliono firmarsi con un segno di croce: laonde vogliono andar persuasi i fedeli, che, per essere *vescovo*, non è nemmeno necessario di sapere scrivere.

(Continua).

FRA BATTISTONE.

CAPRESTERIE

Luigi quattordicesimo

Disse: son io lo Stato!

Napoléone il Piccolo:

Son io l'Europa! ha testè proclamato.

L'imperatore e il re

Un po' troppo hanno corso ambi le poste:

Prima sentir si de'

Il calcolo dell'oste.

Papa Leone un di

Fermò sul Mincio d'Attila le schiere:

Napoléon — come da lui s'udì —

Al Danubio arrestò l'aquile nere:

Ma fanciullin da balia

È chi fra i due diversità non vede:

Quegli salvò dai barbari l'Italia,

Questi ai preti la diede.

Chi Roma temporale

Insidia ovvero assale

— Grida Napoléon con nuovo sfogo —

È un empio o un demagogo.

Ma il secolo, che incede

E nei destini dell'Italia ha fede,

Risponde: chi ridar novella vita

Spera a questo cadavere,

È pazzo o gestuista.

FRA GABRIELE.

TEATRI

Questa sera ha luogo al *Teatro Rossini* la beneficiata della prima attrice signora Marianna Moro-Lin.

I torinesi conoscono troppo bene questa simpatica ed esimia artista, perchè il *Fischietto* abbia bisogno andar loro enumerandone i pregi. Ma

come le sue doti non bastassero per attirar al *Rossini* tutta Torino, la egregia prima donna ha voluto aggiungersi anche due produzioni delle più popolari del teatro piemontese; vogliamo dire: *Gigin a bala nen* e il *Cioché del Vilage*.

Dimani poi, Venerdì, al *Carignano*, Carlo Lollo, distinto attore, dà la sua serata e rappresenta il nuovo dramma di R. Castelvechio, scritto appositamente pel beneficiato e intitolato: *Ugo Foscolo*.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Ci scrivono da Bassano di un ingegnere, il quale, chiamato a dare il suo avviso intorno ad un campanile, che pareva minacciasse di cadere, dopo meditazioni e calcoli infiniti, rispose: *che il sullodato campanile poteva egualmente crollare o restar su*.

Probabilmente, quell'ingegnere ha studiato l'architettura nel crivello di Bertoldo.

*

Il nostro corrispondente ci soggiunge, che il prefato ingegnere è nobile e mena vanto pubblicamente della sua nobiltà.

Volevamo ben dire!

Certe bestialità sono troppo maiuscole per potere uscire da una testa volgare.

*

Ci soggiunge ancora il nostro corrispondente, che il sempre lodato ingegnere, troppo tenero della sua nobiltà, abbia vergogna della cittadinanza di Bassano e pensi invece a farsi conferire quella di Altino.

Noi gli consigliamo addirittura di andarsi ad inscrivere nello stato civile di *Scaricalasino*.

L'asino infatti, secondo la Sacra Scrittura, è la prima bestia nobile che abbia parlato.

*

Corre con insistenza la voce in Milano, che nella nuova fornata di vescovi da regalarsi fra breve all'Italia, monsignor *Ballerini* sia prescelto alla sede arcivescovile di quella città.

Quand'è così, noi preghiamo il papa di far presto.

Monsignor *Ballerini* non può essere che un arcivescovo di carnevale.

*

C'è però in questa scelta un pericolo grave. Ed è, che invece di far ballare i Milanesi, monsignor *Ballerini* non possa essere fatto ballare dai Milanesi egli medesimo.

In questo caso, non c'è più bisogno di tanta sollecitudine.

Perchè, un arcivescovo come monsignor *Ballerini*, può esser fatto ballare anche il venerdì santo, senza un peccato veniale.

*

Si cerca l'uomo in Italia e non lo si trova. Noi, senza volerlo, abbiamo invece scoperto un genio... nel corrispondente vigevanese del *Pa-triota* di Pavia.



Quadro rappresentante Roma, che dietro la istanza della vecchia Sara, e di Ismaello, geloso di Ismael, scaccia dalla sua vecchia casa ed il suo uccello l'isola (l'isola mammolina).

Sentite che lanci. Dopo aver cominciato la sua corrispondenza con un *Insomma*, parla « di cento e cento faci che sfavillavano nei cento e cento bellissimi occhi allegri e ridenti dal paradiso pieno zeppo di popolo gioioso e contento — di palchi rilucenti di signorine... » e continua:

« Da Vigevano — amministrativamente parlando — comune nè più nè meno degli altri 70 circa della Lomellina — meno Mortara città sede dell'autorità politica — pretendono che il teatro sia sempre aperto e brillante come l'Opéra di Parigi a momenti — e si grida e si vitupera se il teatro è chiuso: — Questi *vigevani* non vanno mai a teatro — e non si riflette che essa alla fin dei conti non è come Novara pel Novarese, nè Alessandria per l'Alessandrino, ecc. »

Avete capito? No! Allora non siete genii voi altri. Perchè i genii si comprendono.

*

Ma poichè siamo con questa deliziosa corrispondenza, lasciate ch'io mi sfoghi e ve ne trascriva un altro brano, ancora più bello del primo e che può stare a petto a quelli del corrispondente torinese della *Gazzetta di Biella*. Leggete:

« Si provi il signor Governo Italiano, e si degni, di dare almeno a Vigevano il gusto che suo papà altro Governo Italiano gli diede nel 1810; e come in allora, per giusta allegria del primato in Lomellina e nel Novarese, quanto alla Camera di commercio, fece subito il suo bel teatro dipinto dal celebre Vacca torinese;

ora per giubilo alla resa giustizia — per Iddio che ci sente! — lo ristorerà, e se vuoi ne farà uno nuovo a filigrana d'oro e d'argento e ricco di rubini, perle e diamanti, posto, stradafacendo, che Vigevano è la California delle vecchie provincie! »

Questo si dice umorismo, altro che il nostro! È l'umorismo di Arlecchino che parla di teologia.

*

Ahimè! non so resistere alla tentazione: leggo qui i due ultimi periodi che farebbero invidia a Giordani. Permettete che ve li regali. Gioie simili vanno tramandate ai posteri.

« C'è da buttar via il parrucchino se non facesse freddo! — Sono sei mesi che il teatro di Vigevano è aperto — ora con opera, ora con commedia ed ora opera da capo, e talvolta con ballerine. — Dunque vengano pure a migliaia i forastieri, anche in barca se il ponte è ancora per aria, ma non dicasi che il teatro non è teatro. »

« Il fatto è che qui regna un'aura musicale che fa piacere. — Il pubblico e l'inclita guarnigione si divertono e danzano che è un gusto il vederli. — La sua settantesima parte degli onori di casa Lomellina, Vigevano crede disimpegnarla passabilmente. — Facciano altrettanto gli altri, e avremo 70 teatri. — Così dovrebbe essere — amministrativamente parlando — intendiamoci bene! X... »

Come vedete il corrispondente vigevanese si firma X... e non ha torto, perchè è veramente un'incognita... *materialmente parlando*, intendiamoci bene.

*

Le statistiche ci danno una curiosa notizia: In Italia e in Europa, furono scritturati pel corrente carnevale: 392 prime donne; 227 tenori; 179 baritoni; 144 bassi profondi e 68 buffi.

In tutto . . . 1010!

Gran Dio, che numero! Faccia il cielo che nessuno diventi idrofobo.

*

Del resto, noi ci permetteremmo, almeno riguardo al numero dei *buffi*, di fare una rettifica. È impossibile che siano 68 soltanto.

Anche senza contare certi frementi e certi giornalisti, limitandosi alla classe dei diplomatici i *buffi* in Europa e fuori dovrebbero passare il migliaio.

SCIARADA

Dal secondo dominati
Sono donne, bimbi e frati;
E a quest'ultimi s'addice
Il *primier* che or dir non lice.
Il mio *tutto* è assai squisito
Pel suo gusto delicato;
Ma non so se più gradito
Ci riesca all'odorato.

Spiegazione della *Sciarada-Sonetto* preced:

CARO-VANA.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli Annunzi a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria
Piazza S. Carlo, 10. Torino.

INCHIOSTRO LOMBARDO VEGETALE

tanto per registri che per copia-lettere

Non ossida le penne, ed il suo colore diventa più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50, per copia-lettere L. 5 50 compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

SOCIETÀ BACOLOGICA
Enrico Andreossi e Comp.
Importazione di Seme di Bachi da Seta
del Giappone

PER L'ANNO SERICO 1868.
Quarto Esercizio.

Le Sottoscrizioni si ricevono sino al 30 aprile 1867 presso il Gerente e presso i Cassieri della Società.

Le carature sono di L. 1000 — mille ciascuna.

I pagamenti si fanno in due rate:

L. 300 il 30 aprile pross. } Presso i signori Cassieri: GIO. STEINER e figli, BER-
L. 700 il 31 agosto pross. } GANO — PASQUALE DEVEGHI e C., MILANO.

La prima unione dei Soci è chiamata pel giorno 4 maggio prossimo presso la Sede della Società in Bergamo onde nominare il Consiglio d'Ispezione.

Si spedisce affrancata la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente Enrico Andreossi in Bergamo.

Libri microscopici religiosi
in italiano

Prezzo italiane Lire 1 50

Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

Libri vendibili dalla Tipografia Letteraria

in Torino, piazza S. Carlo, 10.

TOMMASO, Scene della vita torinese, di G. A. Cesana, ital. L. 2 50.

MICHELINA, Romanzo di G. A. Cesana, 2^a edizione, ital. L. 2 00.

RACCONTI dilettevoli, riuniti in un sol volume, di G. A. Cesana, cioè *La ricetta per scrivere romanzi* — *Una giornata di piacere* — *Un duello* — *Una corda troppo tesa* — *Il mio ultimo viaggio* — *Una festa di campagna* — Il sig. Michele — Ali.

INCHIOSTRO CARMINO
di Birmingham

Di qualità sopraffina, tanto per scrivere che per disegno. — Presso la Tipografia letteraria Torino, piazza S. Carlo, 10.

Tipografia Letteraria.



AYUNTAMIENTO DE MADRID

[Faint, illegible text covering the majority of the page, likely bleed-through from the reverse side.]

